

La ricerca

Riflessione biblica a cura di *Parfait Bienvenu Ndolo Ndolo*, studente di Teologia biblica – Pontificia Università Urbaniana

La ricerca di Dio e la ricerca di sé sono problematiche che hanno coinvolto il mondo negli ultimi decenni. Tutta la vita umana è un ricercare e cercarsi. Questo nessuno lo può negare.

La ricerca di Dio.

La ricerca di Dio è diventata, oggi più che mai, un problema quotidiano. Al cuore della problematica nasce la profonda domanda: *Dio esiste veramente o no? Se Egli esiste, perché chiude gli occhi davanti alle sofferenze del mondo odierno? Se Dio esiste, perché mi lascia in questo stato di dolore? e se invece non esiste che senso ha cercarlo? È possibile cercare qualcosa che non esiste?* Sono tutte domande esistenziali che ognuno di noi si è posto almeno una volta nella vita.

Durante gli incontri con gli amici, è facile sentire l'espressione *"Dio non esiste per me. Se esiste perché permette che io soffra così?"*. In effetti, se non si ha una fede forte e salda, è molto difficile parlare di Dio ad una persona che ha subito dolori e vive serie difficoltà; così risulta più conveniente dire che non esiste.

Caro giovane, hai tutte le ragioni per sentirti abbandonato da Dio; ma sappi, allo stesso tempo, che Egli esiste e opera in silenzio nella tua vita e che non ti abbandona mai, neanche se glielo dovessi chiedere. Spesso basta solo cercarlo. Non scoraggiarti se Dio non interviene subito: i suoi tempi non sono i nostri tempi.

Nella ricerca di Dio possiamo restare delusi davanti ai momenti di sofferenza, di paura, di difficoltà. In tanti momenti, nei testi biblici, Dio misura la fede dei suoi figli tramite le prove più dure ed impensabili. L'episodio più calzante è quello di **Giobbe**. Su richiesta di Satana, Dio accetta di mettere alla prova Giobbe; nonostante le tante sofferenze evocate nel primo e nel secondo capitolo (**Gb 1,13-19.2,7**) questi rimase fedele dimostrando così il suo amore per Dio. Infatti il libro ci dice che Giobbe fu un vero ricercatore di Dio, integro e retto, temeva Dio ed era lontano dal male (**Gb 1**) ma Dio non lo risparmiò dalle prove. In questo caso, la sofferenza, lontano dall'essere una punizione di Dio, diventa un vero mezzo per confermare la sincerità di colui che, giorno dopo giorno, cerca Dio; tanto è vero che alla fine Dio restituirà tutto il bene a Giobbe.

La ricerca di sé.

Nella vita quotidiana ci sono momenti in cui sembriamo esserci persi. Sentiamo che qualcosa dentro di noi non va più. Diventiamo estranei a noi stessi fino a perdere la nostra personalità. Nel racconto dell'episodio del figliol prodigo, l'evangelista Luca ci mostra come l'uomo arriva a perdere la sua vita quando decide di fare a meno di Dio (**Lc 15,11-32**).

Continuando sulla stessa linea guida, la perdita di sé diventa il sintomo della rottura di un legame con Dio, con il Padre, con le sue leggi. Così la vita diventa un caos e tutto ciò che si intraprende fallisce in un battito di ciglia. In questo caso sembrerebbe che Dio ci punisca e l'esempio più calzante è quello del libro di **Deuteronomio** dove il narratore elenca le diverse conseguenze che attendono colui che non rispetta le norme di Dio (**Dt 28, 28-29**).

Dopo aver elencato tutta questa realtà ci viene in mente una necessità: la ricerca di sé stessi. Anche quando le cose non vanno più bene o quando pensiamo di essere abbandonati da Dio, non ci dobbiamo scoraggiare o stancare di cercare quell'equilibrio vitale. Questa ricerca passa prima di tutto a conquistare la nostra **identità e personalità**.

Per arrivare alla realizzazione di sé, si può partire dalla famosa affermazione del filosofo **Socrate** che dice: "conosci te stesso"¹. Ciò vuol dire che, per iniziare il cammino, è importante capire per quale obiettivo siamo stati creati, sapere qual è la nostra missione nel mondo. A questo punto dovremmo partire dalla certezza di essere fatti a "immagine e somiglianza di Dio" (**Gn 1,26**). Allora, se così è, tutta la nostra vita deve conformarsi alla volontà di Dio. Dobbiamo sempre cercare ciò che vuole il Signore per noi. Siamo figli di Dio: questa è la nostra identità. Ci identifichiamo come quel gruppo di discepoli che accetta di lasciare tutto per essere alla sequela di Cristo. Nel fare dunque la volontà di Dio, ci basta seguire i comandamenti del Signore, soprattutto quello dell'amore.

Bisogna lasciare che Dio parli ai nostri cuori. Innanzitutto, non ci dobbiamo lasciare dominare dalle paure o dalle tristezze. Gesù al Getsemani sembrava essere dominato dalla paura (**Lc 22, 39-46**): dopo essere entrato in sé e capito a cosa egli era chiamato, si rende conto di essere quell'agnello di Dio che doveva morire per la salvezza del mondo. Egli accetta di compiere non ciò che detterebbe la paura a qualsiasi uomo, ma annienta se stesso e fa prevalere l'obbedienza a Abbà, suo Padre (**Mc 14,36**).

¹ SOCRATE, *Conosci te stesso*

E nella ricerca di sé non va certo tralasciata la ricerca della propria personalità. Oggi il mondo sembra aver perso quella grande virtù della “personalità”. L'uomo si è talmente alienato, spogliato, che non sa più ciò che egli è per se stesso. Il mondo corre ad una velocità inquietante e man mano l'uomo viene messo in secondo piano dopo l'economia, la carriera, il successo; e molte volte la società odierna avvilisce, piuttosto che promuovere l'uomo e la sua personalità.

Al tempo di Gesù è stato Lui stesso ad opporsi duramente a quelle leggi fino a costargli poi la vita e nel suo annuncio del Regno di Dio, ha privilegiato la personalità, ha preferito l'integrità della persona alle leggi sul sabato che appesantivano il vivere dei più emarginati e dei deboli. In tanti passi biblici vediamo il suo operato nel giorno di sabato:

- La guarigione di un uomo nato cieco, gesto che inasprisce il suo rapporto con i farisei (**Gv 9,1-4**)
- La guarigione di una donna curva da diciotto anni (**Lc 13,10-17**)
- La guarigione di un uomo dalla mano paralizzata (**Mc 3,1-6**)
- La guarigione dell'infermo a Gerusalemme, alla piscina di Betsaida (**Gv 5,1-18**)

Molti altri testi nella bibbia raccontano questo genere di episodi ma ci limitiamo a quelli citati.

In conclusione, il tema della ricerca è molto ampio. Noi ci siamo limitati ad elaborarlo in due tappe: la ricerca di Dio e la ricerca di se stessi. Questi due livelli sono legati l'un l'altro e non possiamo separarli, altrimenti si rovinerebbe il rapporto intrinseco che esiste tra Dio e l'Uomo. La ricerca di Dio chiama sempre la comprensione di sé perché non possiamo trovare pienamente Dio se non siamo in grado di capire ciò che siamo veramente e se non abbiamo trovato prima noi stessi. La conoscenza di sé ci apre sempre a compiere la volontà di Dio, che ci rende degni anche quando noi pensiamo di non esserlo.